

CURIOSITÀ DELLA LINGUA ITALIANA

10. FRETTA LINGUISTICA



di
Carlo Iandolo

C'è un sistema rapido di scrittura che realizziamo tramite abbreviazione con i segni della **stenografia** (dal greco = scrittura stretta); come esiste anche un modo frettoloso di parlare che concretizziamo tramite accorciamenti più o meno parziali di frasi e di parole...

Del primo tipo sono limpide riprove locuzioni sintetiche quali “Brindate Gancia” (=...con Gancia), “Piazza Garibaldi” (=...di Garibaldi, dedicata a Garibaldi), “Via Cavour” (=...in omaggio a C.); nella seconda specie rientrano sia le sigle, a metà strada fra scritto e parlato (RAI = Radio Audizioni Italiane; T.V. = Tele-Visione; FIAT = Fabbrica Italiana Automobili Torino, UTET = Unione tipografica editoriale torinese, VIP = Very Important Person, INPS = Istituto Nazionale Previdenza Sociale ecc.), così come risultano accorciati anche molti nomi propri (Baldo, Bastiano, Berto, Betta, Franco, Imma, Gianna, Menico, Nando, Nunzia, Tonio, Tore, Vanna ecc.); senza accennare ad abbreviazioni professionali e burocratiche valide solo nello scritto: Avv., Dott. o D.r = Dottór, Ing., Gent.mo, Ill.mo, Spett.le, btg. = battagliaione, cfr. = lat. “confer” = confronta, S.S. = ted. “Schutz-Staffe” = scaglione di sicurezza, SS. = Santissimo/a, solo singolare in tal valore superlativo di carattere religioso ecc.; sebbene egualmente nel parlato siano subentrate e invalse recenti abbreviazioni dello scritto quali “sax = sassofono” e il vocativo “prof. = professore o professoressa”.



Anche il linguaggio sportivo risente di tali decapitazioni, parziali o ben accentuate: ecco, nell'ambito calcistico, la lieve sincope subita dal “Genoa”, accanto all'apocope cui vanno incontro la Samp (= Sampdoria), la Samb (= Sambenedettese), talvolta il Toro (= Torino), l'Inter (= Internazionale)..., così come appaiono ridotte le denominazioni della Reggina (di Reggio Calabria) e della Reggiana (di Reggio Emilia). Ma più sintomatico è l'esito delle squadre di Milano e della Juventus giacché –in base alle forme originarie– avrebbero dovuto conservare accenti tonici e grafici coerenti con le conclusioni lessicali: *Milàn e *Juvé (non... Mílan e Júve).

Eguale impressione e sostanza di fretta sembrano conferire certi tipi d'apposizione quali “donna-cannone (= che è un cannone), donna-angelo, la casa-famiglia, il libro-casa, l'uomo-scimmia, la scuola-guida, il decreto-legge”...

Un'altra specie d'accorciamento riguarda l'interno di alcune parole, ora ricche e ora prive d'una vocale: “adoperare/adoprare, diritto/dritto, lurido/lordo, mercoledì/mercoledì, oramai/ormai, ritirarsi/ritrarsi, setaccio/staccio, solido/sodo, terremoto/tremoto, udirò/udrò, polipo/polpo, solido/soldo, sperone/sprone”, anche se i significati nelle ultime tre coppie sono diventati differenti.



Ma soprattutto vi sono parole decapitate all'inizio o alla fine:
“**aereo** (aeroplano), **auto**(mobile),
bici(cletta), **bus** (auto “omnibus”= per tutti),
ceco (= cecoslovacco), **chemio**(terapia), **chilo**(grammo), **chilowat**(tora), **cine**(ma),
coca(-cola o -peggio!- cocaina), **coseno** (lat. “co-mplementi sinus” = seno del complemento),
deca (lemma letterario = decade), **degrado** (= degradazione),
etto(grammo), (moneta) **euro**(pea),
frigo(riferò),
giustifica(zione), gratifica(zione),
Inter(nazionale), **Iuve**(ntus),
matusa(lemme), **meteo**(rologico), **metro**(politana), (fucile) **mitra**(gliatore), **motèl**
(= hotèl per automobili), **moto**(cicletta),
Nabucco(donosór),
polio(mielite), **prof**(-essore e -essoressa: di uso recente),
Samp(doria), **sax** (= sassofono), (dell'elmo di) **Scipio**(ne), **stilo**(grafica),
tram(vai),
verifica(zione),
(giardino) **zoo**(logico)...,
che restano inalterate nel plurale a eccezione di “aereo-aerei, chilo-chili, etto-etti” e di lemmi del tipo “giustifica-giustifiche, gratifica-gratifiche, verifica-verifiche”.¹

¹ Anzi va notata una curiosità forse impensabile: “chilo” è parola greca, che indica il numerale plurale “mille”, per cui teoricamente dovremmo dire...un *chilogrammi (= mille grammi), che invece l'uso comune ha inteso e usato come singolare per via dell'uscita “-o”.

Ancóra: c'è una serie di parole che hanno subito l'aplogia, cioè la caduta interna d'una sillaba eguale o simile a quella vicina, con conseguente abbreviazione ben evidente: a mo' d'esempio,
cavalli leggeri > **cavalleggeri**,
eroi(co)comico,
ido(lo)latria,
minera(lo)logia,
nu(tri)+trice,
sti(pi)pendio...²

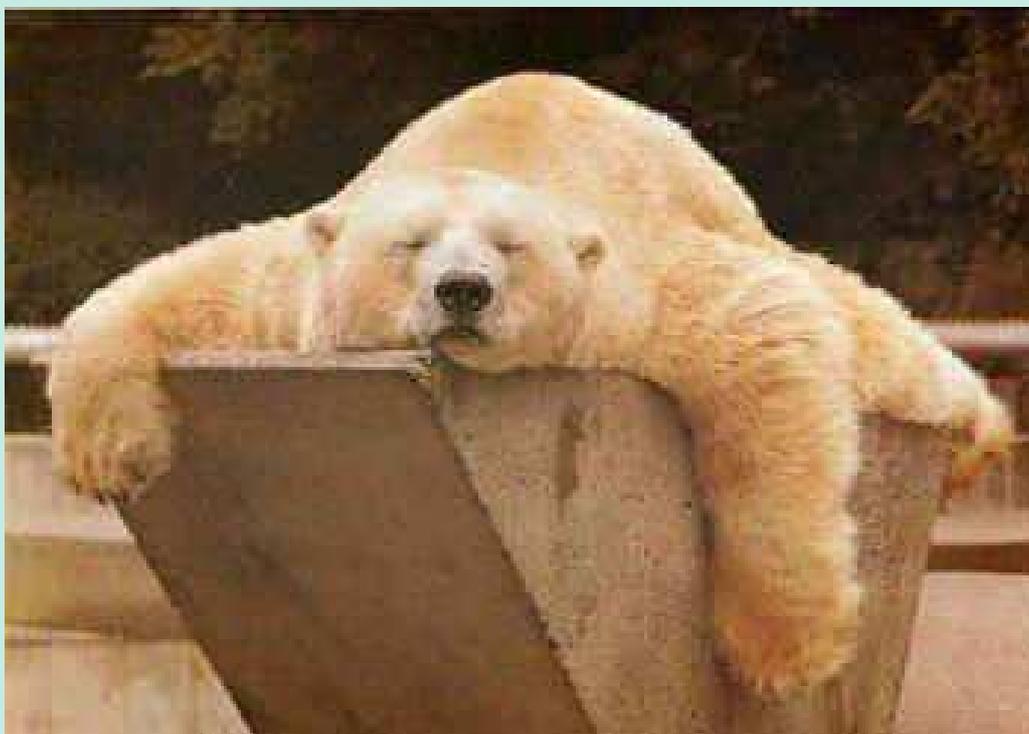


Infine c'è una serie d'originari binomi latini che lungo la via del tempo hanno perduto la prima parte sostantivale, cosicché il secondo elemento collaterale (per lo più costituito da un aggettivo) è diventato unico e fondamentale per forma e significato, quasi tutti con funzione di nomi comuni.

² Anche l'ital. "controllo", dal francese "contrôle" del sec. XIX, poggia indirettamente su un'aplogia: infatti il lemma transalpino deriva da un antico "**contre-rôle** = contro ruolo o doppio registro" (dove "-ôle" > ital "-ollo" sulla scia di "console, percallo", dal franc. "console, percale"). Si riscontrano casi d'aplogie anche in fasi ipotizzate di primordiali lemmi latini: ***ar(ci)cubii** = guarnigione di soldati sulla rocca d'una cittadella, ***consue(ti)tudo** = consuetudine, ***hones(ti)tas** = onestà, ***inque(ti)tudo** = inquietudine, ***por(ti)torium** = diritto sulle mercanzie giunte in porto, ***se(mi)modius** = mezzo moggio...; così gr. "tragákanta" = spina del caprone > lat. "**tragacanta**" > ital. "**adragante**" (= secrezione gommosa di alcune leguminose, utile nell'industria conciaria per la preparazione di appretti), con protesi di "a-" e lenizione di "-t- > -d-", oltre alla soppressione aplogica di "-ca-".

Ecco

“hora alba” = ora bianca > **alba**, “hora mat(u)tina” = ora mattutina, mattiniera > **mattina**; “tempus mat(u)tinum = tempo mattiniero > **mattino**;
“tempus diurnum” = tempo di luce > **giorno**;
“dies sera” = ora tardiva del gorno, gorno avanzato > **sera**;
“hora sexta” = sesta ora del giorno, destinata al riposo > spagn. **siesta**;
“tempus hibernum” = tempo invernale > **inverno** (anziché *inverno);
“dies dominica” = giorno del Signore > **domenica**;
“aqua lixivia” = acqua bollita (per il bucato) > **liscivia**;
“vinum acetum” = vino acido > **aceto**;
“diaboli captivus” = prigioniero del diavolo > **cattivo**;
“mundus universus” = il mondo tutto > **universo**;
“iecur ficàtum” = fegato farcito con fichi > **fègato** (con ritrazione d’accento nell’ex aggettivo, poi divenuto anch’esso sostantivo) ecc.



Corse e rincorse dietro alla celerità espressiva d’ogni tipo³: e dire che il nostro Dio –l’Onnipotente per eccellenza, che avrebbe potuto creare il mondo in un solo istante– lo realizzò in sei giorni proprio per darci la misura del lavoro, dell’ordine e del tempo, lontani dalla fretta e dallo stress d’ogni tipo...!

³ Un sintetico vezzo grafico è in voga oggi nelle nostre scuole: quello di scrivere gli avverbi “più, meno” e la preposizione “per” coi rispettivi e rapidi simboli aritmetici, accanto alla formula geometrica “c. v. d.” = come volevasi dimostrare; anche provenienti dal mondo giovanile compaiono scritte murarie...veloci, come “t. v. b.” = ti voglio bene. Tutto ciò fa rammentare che pure i Latini, nelle intestazioni delle lettere, usavano iniziali abbreviate di parole: a mo’ d’esempio, ecco S. V. B. E. E. V = si vales, bene est; ego valeo = se stai bene, mi fa piacere; dal mio canto io sto bene.

Per giunta, anticipando (ma con moderazione) una norma sindacale attuale, valida ad abbreviare i tempi delle fatiche settimanali e a dare un'opportuna sosta, "il settimo dí si riposò", trascurando l'idea del piú durevole e distensivo "week-end".



Carlo Iandolo